**16.** **Allegato B**

# ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

## INDICE


| | | PAG. |
|---|---|---|
| ***Risoluzione in Commissione:*** | | |
| Bampo | 7-00012 | 1225 |
| **Interpellanze:** | | |
| Valensise | 2-00060 | 1227 |
| Storace | 2-00063 | 1227 |
| Berlinguer | 2-00064 | 1227 |
| Rossi Luigi | 2-00065 | 1228 |
| **Interrogazione a risposta orale:** | | |
| Taradash | 3-00101 | 1230 |
| **Interrogazioni a risposta in Commissione:** | | |
| Petrelli | 5-00097 | 1231 |
| Nardone | 5-00098 | 1231 |
| Campatelli | 5-00099 | 1232 |
| Arrighini | 5-00100 | 1233 |

| | | PAG. |
|---|---|---|
| ***Interrogazioni a risposta scritta:*** | | |
| Pasetto | 4-01530 | 1236 |
| Venezia | 4-01531 | 1236 |
| Caveri | 4-01532 | 1236 |
| Zacchera | 4-01533 | 1237 |
| Zacchera | 4-01534 | 1237 |
| Vendola | 4-01535 | 1237 |
| Percivalle | 4-01536 | 1238 |
| Lucà | 4-01537 | 1239 |
| Bassi Lagostena | 4-01538 | 1239 |
| Bassi Lagostena | 4-01539 | 1240 |
| Scalia | 4-01540 | 1240 |
| Pecoraro Scanio | 4-01541 | 1241 |
| Pecoraro Scanio | 4-01542 | 1241 |
| Pecoraro Scanio | 4-01543 | 1242 |
| Pecoraro Scanio | 4-01544 | 1243 |
| Pecoraro Scanio | 4-01545 | 1243 |
| Chiavacci | 4-01546 | 1244 |


**N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.**

| | | PAG. |
|---|---|---|
| De Biase Gaiotti | 4-01547 | 1245 |
| Hüllweck | 4-01548 | 1245 |
| Gatto | 4-01549 | 1246 |
| Commisso | 4-01550 | 1246 |
| Reale | 4-01551 | 1247 |
| Ciocchetti | 4-01552 | 1248 |
| Arrighini | 4-01553 | 1248 |
| Crucianelli | 4-01554 | 1250 |
| Crucianelli | 4-01555 | 1250 |
| Baccini | 4-01556 | 1251 |
| Savarese | 4-01557 | 1251 |
| Taradash | 4-01558 | 1251 |
| Rossi Luigi | 4-01559 | 1252 |
| Berlinguer | 4-01560 | 1252 |
| **Apposizione di una firma ad una interpellanza** | | 1253 |
| **Apposizione di una firma ad interrogazioni** | | 1253 |
| *ERRATA CORRIGE* | | 1253 |

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La IV Commissione,

premesso che:

le Regole Ampezzane, con sede in Cortina d'Ampezzo (Belluno), Via del Parco, n. 1, con leggi dello Stato n. 1102 del 1971 e n. 97 del 1994 venivano dichiarate « Comunioni Familiari Montane », di natura privata;

il patrimonio immobiliare delle « Comunioni Familiari Montane » è inalienabile e indivisibile e inusucapibile e che il territorio è vincolato ad attività agro-silvo-pastorali e connesse, con carattere di perpetuità;

le Regole Ampezzane, come disposto dalle richiamate leggi dello Stato nn. 1102/71 e 97/94 rientrano tra le comunioni familiari montane che non sono soggette alla disciplina degli usi civici, in quanto, nella specie, il loro patrimonio è di natura « allodiale » cioè privata ed ereditaria delle famiglie originarie, intese come gruppo, senza diritto a quote separate, bensì « pro indiviso » e che le « famiglie regoliere » sono quindi titolari di un *jus in re propria* e non già di un *jus in re aliena* e che pertanto per il godimento, l'amministrazione e l'organizzazione del patrimonio comune, le Comunioni familiari montane sono disciplinate da propri statuti e dalle consuetudini, così come sancito oltre che dalle leggi statali citate dalla legge n. 991 del 1952 contenente provvedimenti in favore dei territori montani;

in attuazione della legge n. 1102 del 1971, il legislatore della regione Veneto, con legge n. 48 del 3 maggio 1975, ha inteso rafforzare il vincolo di destinazione agro-silvo-pastorale del patrimonio antico di proprietà delle Regole Ampezzane, riconoscendo il suo valore di interesse generale e riaffermando il principio della natura privata delle Regole e della piena autonomia della loro disciplina;

l'occupazione militare imposta sin dal 1936 dal Ministero della Guerra prima e della Difesa poi, delle particelle fondiarie 8309/4 e 8292, scorporate dalla Partita Tavolare di Cortina n. 3563 di proprietà delle Regole Ampezzane, all'epoca era determinata da circostanze ed esigenze militari oggi non più esistenti;

carattere di temporaneità che l'occupazione medesima giuridicamente riveste e che non avrebbe dovuto comportare necessariamente il trasferimento della proprietà, cioè l'esproprio del territorio, e che di contro il vincolo di destinazione agro-silvo-pastorale dell'immobile ha carattere di perpetuità, come sancito dalle leggi statali e regionali in materia;

si prende atto dell'attuale stato di quasi totale abbandono, sotto l'aspetto ecologico-ambientale e silvo-colturale, del territorio a suo tempo occupato dalle Autorità Militari e della manifestata intenzione delle stesse di voler smobilitare il deposito di Cimabanche;

i provvedimenti di esproprio della p.f. 8309/4 del 7 agosto 1981 n. 154/81 Pretura di Cortina, rispettivamente n. 446/70 del 16 dicembre 1970 della p.f. 8292 stessa pretura, hanno suscitato grave disagio e malumore nella popolazione locale che si è vista forzatamente depauperata di un territorio avito, gelosamente custodito per secoli;

contro ogni previsione di esproprio le Regole Ampezzane, già con atto 13 aprile 1981, avevano proposto ricorso al T.A.R. Veneto per l'annullamento di ogni atto inerente e conseguente e comunque connesso all'esproprio *de quo* e il ricorso è ancora pendente;

con l'istituzione del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo ed affidato in diretta gestione, secondo i « laudi », alle Regole Ampezzane, ai sensi della legge

regionale veneta n. 21 del 22 marzo 1990, il territorio risulta oggi compreso nel Parco;

già il Piano Regolatore del Comune di Cortina d'Ampezzo, approvato con delibera Giunta Regionale Veneto 25 giugno 1979, aveva classificato la zona di Cimabanche « zona di riserva naturale del Parco Naturale »;

le Regole Ampezzane non intendono affatto negare le legittime esigenze del Ministero della Difesa, e propongono, in alternativa all'esproprio, il diritto d'uso gratuito del territorio di Cimabanche di cui alle particelle fondiarie nn. 8292 e 8309/4, per la durata condizionata all'esistenza del deposito munizioni;

impegna il Governo

a valutare, previo parere favorevole delle Autorità Militari, l'opportunità di considerare, in alternativa all'esproprio, il diritto d'uso gratuito in favore del Ministero della Difesa, delle pp.ff. nn. 8292 e 8309/4, per la durata condizionata alla effettiva esistenza del deposito munizioni militare, ovvero valutare l'opportunità finale di rendere completamente libero e disponibile, nella proprietà delle Regole Ampezzane, il territorio a suo tempo occupato dal Ministero della difesa.

(7-00012) « Bampo, Percivalle, Baldi, Galli, Bellomi, Balocchi, Gubetti, Cartelli, Dallara ».

* * *

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali siano le iniziative più immediate del Governo in materia di politica ambientale.

(2-00060) « Valensise ».

---

*L'interpellanza n. 2-00060 è stata presentata nella seduta del 17 giugno 1994, ma per un errore tipografico non è stata riprodotta nell'allegato B ai resoconti della seduta stessa.*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

la stampa nazionale ha riportato nei giorni scorsi un'affermazione del Presidente del Consiglio sulla RAI in cui nella sostanza si ravvisava la necessità di un servizio pubblico non pregiudizialmente ostile alla maggioranza di governo –:

quali siano gli intendimenti del Governo in merito all'abnorme processo di lottizzazione selvaggia prevalente in Rai e che ha indubbi riflessi sulla evidente parzialità dell'informazione del servizio pubblico;

a quali responsabili sia addebitabile l'attuale situazione di degrado dell'azienda;

se non ritenga, alla luce delle norme vigenti, che rendono irresponsabile e non sanzionabile l'attuale consiglio d'amministrazione, assicurare le necessarie iniziative per il rinnovo del consiglio d'amministrazione anche ai fini del risanamento finanziario e dell'affermazione di criteri di meritocrazie contro ogni pratica lottizzatrice.

(2-00063) « Storace, Rositani, Landolfi, Fini, Valensise, Agostinacchio, Alemanno, Aloi, Amoruso, Anedda, Ardica, Barbieri, Barra, Domenico Basile, Vincenzo Basile, Benedetti Valentini, Bizzarri, Blanco, Bono, Bracci, Buontempo, Capitaneo, Cardiello, Carrara, Enzo Caruso, Mario Caruso, Cecconi, Cefaratti, Cola, Colosimo, Colucci, Conti, Cuscunà, Della Rosa, Del Prete, Dell'Utri, Epifani, Falvo, Fiori, Forestiere, Fragalà, Gaggioli, Gasparri, Gissi, Gramazio, La Grua, La Russa, Liuzzi, Lo Porto, Manzoni, Marenco, Marengo, Mariano, Marino Buccellato, Marino, Martinat, Mastrangelo, Matteoli, Mazzocchi, Mazzone, Menia, Messa, Mitolo, Mormone, Morselli, Mussolini, Nania, Napoli, Neri, Nespoli, Olivieri, Onnis, Ozza, Pace, Pampo, Paolone, Parente, Parlato, Pasetto, Patarino, Petrelli, Pezzella, Pezzoli, Pitzalis, Poli Bortone, Porcu, Rallo, Rastrelli, Riccio, Rivelli, Rizzo, Salvo, Scalisi, Selva, Sidoti, Simeone, Simonelli, Sospiri, Spagnoletti Zeuli, Tascone, Tatarella, Tofani, Trantino, Tremaglia, Tringali, Urso, Venezia, Zaccheo, Zacchera ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere – premesso che:

le recenti sentenze della Corte costituzionale in materia di pensioni integrate al trattamento minimo ha dato origine ad una sconcertante serie di dichiarazioni del Governo e dei responsabili dell'INPS circa il fabbisogno finanziario necessario a coprirne la spesa;

tali dichiarazioni evidenziano la superficialità e l'approssimazione con le quali vengono assunte rilevanti decisioni che riguardano contestualmente i diritti di

centinaia di migliaia di pensionati ed il reperimento delle necessarie risorse pubbliche;

i comportamenti, carichi di responsabilità, tenuti nel corso degli anni dai vari protagonisti della vicenda hanno determinato l'assurdo accumularsi di un ingente onere per lo Stato alla cui corresponsione in termini equi deve essere chiamata l'intera collettività;

esponenti del Governo hanno preso a pretesto queste vicende per improvvisare orientamenti tesi a ridimensionare fortemente le caratteristiche del sistema previdenziale pubblico;

gli interpellanti affermano la loro contrarietà a misure dettate dall'emergenza o che utilizzano l'emergenza stessa in maniera pretestuosa pur sollecitando la necessità di realizzare un intervento di profonda riforma del nostro sistema previdenziale –:

se non intenda il Governo chiarire con urgenza la propria posizione in merito all'esatta valutazione degli oneri finanziari derivante dall'applicazione di dette sentenze ed al metodo che intenda adottare per garantirne la copertura che comunque deve essere ripartita sulla fiscalità generale;

se non intenda il Governo porre fine alle continue e contraddittorie dichiarazioni dei suoi esponenti sullo stato dei conti della previdenza pubblica e sulle misure da attuare chiarendo urgentemente la propria posizione in merito agli interventi che intenda adottare.

(2-00064) « Berlinguer, Gianfranco Rastrelli, Innocenti, Pennacchi, Lucà, Angius, Battafarano, Cordoni, Danieli, Stanisci, Superchi, Turco ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

quale sia attualmente l'esatta situazione finanziaria dell'INPS;

su quali basi giuridiche e costituzionali il Governo abbia congelato la sentenza della Consulta riguardante il rimborso agli aventi diritto degli arretrati illecitamente trattenuti a suo tempo;

come l'INPS abbia impiegato i fondi a sua disposizione derivanti dalle trattenute per le pensioni, e come tali fondi siano stati usati per gli adempimenti istituzionali, oppure se non siano stati dirottati verso altre differenti destinazioni, ove ciò fosse avvenuto l'INPS, in omaggio alla trasparenza della sua contabilità, dovrà dare ampie e documentate spiegazioni;

perché l'INPS debba continuare ad essere gestito non solo di fatto, esclusivamente dalla cosiddetta « Trimurti » sindacale (CGIL-CISL-UIL che si avvicendano a turno) la quale spesso ha agito come « cinghia di trasmissione » delle direttive imposte dai partiti dominanti ai quali chiaramente le confederazioni stesse fanno capo;

se non sia tempo di procedere ad una profonda revisione di tutta la struttura previdenziale e delle gestioni INPS dal 1970 ad oggi, da inserire rapidamente nel programma del nuovo Governo;

se rispondano a verità le preoccupanti voci secondo le quali l'eventuale futura attuazione di fondi previdenziali integrativi dovrebbero far capo ed essere gestiti obbligatoriamente dall'INPS;

se in rapporto al preannunciato piano di elevazione dell'età di pensionamento per anzianità, il Governo abbia garantito il rigido rispetto dei diritti acquisiti prima di procedere ad ogni riforma del genere;

se non ritenga opportuno che il « carrozzone » INPS venga – entro tempi brevi – ridimensionato, sostenendo invece la formazione di fondi previdenziali autonomi gestiti direttamente dalle categorie interessate quali ad esempio Inpgi, Inpdai ed altri;

se non ritenga opportuno che il Parlamento e il Paese siano informati annualmente circa la situazione finanziaria riguardante tutta l'attività previdenziale e l'analisi dei bilanci in piena trasparenza;

se non ritenga opportuno che il Governo venga a riferire immediatamente sulla preannunciata revisione di tutta la congerie di pensioni abusive clientelari o di quelle prefabbricate sulla base dei cosiddetti contributi figurativi;

se non ritenga opportuno che tutto il settore previdenziale, sia opportunamente riorganizzato secondo norme liberiste ispirate alla privatizzazione e completamente spoliticizzato, garantendo agli aventi diritto pensioni adeguate ai versamenti effettuati nel corso degli anni, con il computo degli interessi composti;

come mai tra tutti i Paesi del mondo il carico dei contributi pensionistici italiani sia il più alto e la media delle pensioni sia la più bassa;

se non ritenga opportuno che si proceda in tempi rapidissimi alla restituzione dei fondi illegalmente bloccati dal Governo, prelevati dal capitale degli Enti autonomi;

se risponda al vero che è in corso di attuazione un piano per abolire tutte le forme di pensioni anomale, (pensioni « babies », sperequazioni tra pensioni statali e parastatali);

come intenda chiudere la voragine sempre più pericolosa dei prepensionamenti;

se non reputi opportuno che siano posti allo studio e se ne dia periodica notizia al Parlamento delle misure efficaci per eliminare il troppo facile e continuo ricorso alla Cassa Integrazione.

(2-00065) « Luigi Rossi ».

* * *

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE**

TARADASH, VITO, BONINO, VIGEVANO, CALDERISI e STRIK LIEVERS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la signora Pierr Di Maria è stata arrestata il 30 ottobre 1993 con l'accusa di concorso in corruzione, ricettazione e favoreggiamento reale, ha subito diversi interrogatori, l'ultimo dei quali risale al 15 marzo 1994, sono stati esperiti tutti i ricorsi e appelli avverso l'ordine di custodia cautelare e le sono stati negati anche gli arresti domiciliari, malgrado il suo gravissimo stato di salute (ha 66 anni e pesa meno di 32 chili) e le condizioni del figlio, brachicefalo dalla nascita, handicappato al cento per cento;

alla scadenza dei sei mesi di carcere preventivo il GIP di Napoli, Leura Triassi, ha chiesto e ottenuto la proroga del termine di custodia cautelare per ulteriori tre mesi; pertanto la carcerazione preventiva terminerebbe al compimento di nove mesi;

per reati del genere non risulta che esistano molti o alcun precedente di una carcerazione preventiva di tale durata e che il principale protagonista di questi reati, il professor Poggiolini, è in libertà da due mesi e sono in libertà tutti i funzionari e industriali che avrebbero concorso alla consumazione di tali reati –:

quali siano i motivi per i quali la singora Pierr Di Maria debba rimanere in carcere, posto che non potrebbe in queste circostanze né inquinare le prove, né tanto meno reiterare il reato e se non ritenga che tali motivi debbano ricercarsi invece nell'uso improprio, oltre che inumano, della custodia cautelare per costringere l'imputato ad autodenunciarsi e quindi a fornire al Pubblico Ministero prove di reati che altrimenti non sarebbe in grado di produrre. (3-00101)

* * *

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

PETRELLI e SPAGNOLETTI ZEULI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

nei prossimi giorni verranno discussi nella sede competente della Unione Europea i prezzi dei prodotti agricoli dell'area Mediterranea;

detti prezzi risultano dalla elaborazione della Commissione notevolmente penalizzanti per gli agricoltori dell'area su indicata –:

se non ritenga opportuno intervenire in quella sede per elevare detti prezzi tenendo conto che alla scarsa produzione fa riscontro una ottima qualità dei prodotti di cui all'oggetto. (5-00097)

NARDONE e DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il 22 maggio 1994 il Consiglio dei Ministri, dopo l'indagine della Prefettura di Benevento, ha proposto lo scioglimento del Consiglio comunale di San Lorenzo Maggiore (BN) per infiltrazioni della malavita organizzata;

la presenza camorristica e l'intreccio affaristico con gli amministratori del suddetto comune era stata già oggetto di circostanziata denuncia in un atto ispettivo presentato nell'undicesima legislatura dai parlamentari del PDS;

l'intreccio malavitoso si registrava soprattutto tra la ditta LAMA e una ditta proveniente da Casal di Principe (CE) e il sindaco democristiano di allora Iannotti Giuseppe;

successivamente si registrarono iniziative della Magistratura, che dopo una accurata indagine accertava illeciti e collusioni tra l'*ex* sindaco Giuseppe Iannotti, due impiegati comunali e il titolare della ditta LAMA e pertanto rinviava a giudizio gli stessi;

le prove raccolte dal PM a motivazione del rinvio a giudizio sono precise e confermano un giro di tangenti tra la ditta LAMA di Pasquale Massaro e l'*ex* sindaco Giuseppe Iannotti;

la gravità dei fatti è stata più volte denunciata in sede locale dalla stampa, da forze politiche, da organizzazioni sindacali, nonché da iniziative parlamentari senza che il ministero degli Interni assumesse negli anni scorsi alcuna iniziativa nei confronti dei suddetti amministratori;

l'*ex* sindaco ha avuto rapporti organici con il vecchio sistema di potere democristiano e protagonista di intenso sostegno elettorale a esponenti di quel partito;

la miscela affari e politica è stata sempre una caratteristica dell'*ex* sindaco (la moglie assunta presso la unità sanitaria locale n. 7 con modalità considerate illegali e per giunta spesso accompagnata a lavoro con la macchina del comune) con una particolare propensione per le opere pubbliche, appaltate soprattutto alla ditta LAMA e spesso senza nemmeno una regolare gara d'appalto (12 gare d'appalto per più di 3 miliardi più altri lavori per 240 milioni sempre alla stessa ditta);

come pure erano stati dati in appalto dalla precedente giunta dei lavori alla ditta Iovine di Casal di Principe (CE), zona ad alto rischio camorristico, per circa 400 milioni;

dopo aspra battaglia elettorale e con la partecipazione dei cittadini di San Lorenzo questa giunta del malaffare veniva battuta nel giugno del 1993 da una lista civica guidata dal dottor Emmanuele De Libero;

la nuova giunta comunale nei pochi mesi di attività tentava di rompere tutti precedenti rapporti con la ditta LAMA e provvedeva ad espletare tre gare d'appalto

per cifre relativamente irrisorie rispetto a quelle espletate dalla precedente giunta;

le tre gare d'appalto (220 milioni, 143 milioni e 74 milioni) venivano vinte regolarmente da tre ditte della provincia di Benevento;

secondo voci (non si conoscono gli atti che hanno condotto al provvedimento di scioglimento) all'amministrazione attuale verrebbe contestato soprattutto il sostegno elettorale ricevuto dalla famiglia Conti di San Lorenzo Maggiore ed in particolare da Conti Umberto titolare di una ditta;

sempre secondo queste voci tale ditta avrebbe esercitato pressioni sugli elettori nell'ultima campagna elettorale per orientare il voto verso la lista guidata dal sindaco De Libero;

inoltre tale ditta verrebbe definita come appartenente alla criminalità organizzata;

senza entrare nel merito delle questioni è opportuno sottolineare che nell'ambito della suddetta famiglia si sono verificati in passato atti e reati comuni e non riferibili ad origine camorristica;

dall'analisi dell'attività svolta dalla nuova amministrazione non si rilevano grandi rapporti tra l'amministrazione comunale e la stessa ditta Conti se non per piccoli lavori di somma urgenza e per cifre assolutamente irrisorie (circa 20 milioni complessivamente);

lascia particolarmente perplessi il provvedimento di scioglimento soprattutto in rapporto a quello che non è stato fatto nei confronti della precedente giunta e in rapporto a situazioni ben più gravi esistenti in altri comuni (vedi interazione di affari intercorsi tra il sindaco di Foiano Valfortore cognato di un assessore di San Marco dei Cavoti);

nelle ultime elezioni l'*ex* sindaco Giuseppe Iannotti ha partecipato alla campagna elettorale sostenendo un esponente della nuova maggioranza e del nuovo Governo –:

se non ritenga opportuno promuovere un'indagine ispettiva affinché siano rigorosamente valutate le indagini svolte, nonché l'attendibilità dei testi, in modo da valutare e scongiurare possibili azioni di rivalsa nei confronti della nuova amministrazione svolta da ambienti legati ai precedenti clan affaristici;

se non ritenga di accertare la natura dell'impegno elettorale dell'*ex* sindaco Giuseppe Iannotti e se tale impegno non sia stato finalizzato a forme protettive da una parte e vendicative dall'altra;

se non ritenga opportuno sospendere il provvedimento di scioglimento per avviare un'indagine estesa e accurata nello stesso comune ed anche nei comuni dove risultino particolarmente attive le aziende sospettate di collegamenti con la camorra e in quei comuni dove si registrino da tempo situazioni che andrebbero verificate come quelle relative ai comuni di Sant'Agata dei Goti, Foiano Valfortore, San Marco dei Cavoti e altri comuni;

se non ritenga utile attivare la DIA per l'attività investigativa al fine di evitare qualunque sospetto di sudditanza delle istituzioni locali al vecchio e nuovo potere politico. (5-00098)

CAMPATELLI, SOLAROLI, MATTIOLI, MATTINA, DI ROSA, FERRANTE, SORIERO, VOZZA, SALES, SERAFINI e SCHETTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

il decreto-legge n. 262, che dispone norme per la razionalizzazione delle società per azioni interamente possedute dallo Stato è stato più volte messo all'ordine del giorno dei lavori delle Commissioni competenti;

il provvedimento è finalizzato, secondo i proponenti, a ridurre gli oneri finanziari esistenti nel conto economico delle Spa, attraverso un'operazione di sostituzione di una parte dei loro debiti,

contratti in passato con istituti di credito a tassi elevati, con mutui della Cassa depositi e prestiti che a questo scopo costituirà una provvista con emissione di obbligazioni garantite dallo Stato;

le misure previste hanno l'obiettivo dichiarato di favorire il risanamento dei bilanci dell'Iri, che, con 73.000 miliardi, ha l'indebitamento più elevato tra i grandi gruppi delle partecipazioni statali; per questo, i proponenti hanno più volte sottolineato che la mancata conversione del decreto avrebbe serie conseguenze sulla situazione economica del gruppo Iri, che, nonostante il buon esito delle recenti dismissioni Comit e Credit, deve ancora portare a termine l'opera di risanamento avviato;

è necessario evitare il fallimento del gruppo, che sarebbe molto oneroso, sia dal punto di vista occupazionale sia per gli oneri che ricadrebbero sulla finanza pubblica (l'articolo 2362 del codice civile obbliga lo Stato a rispondere nei confronti di terzi per le obbligazioni contratte dagli enti pubblici prima della trasformazione); senza dire che l'immagine dell'Italia, dopo il gravissimo precedente della liquidazione dell'Efim, ne uscirebbe gravemente compromessa –:

quale sia la consistenza degli oneri finanziari a carico dell'Iri (e quindi della collettività) derivanti dal ritardo nell'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto che dispone per la ricontrattazione e il riscadenziamento degli onerosi mutui esistenti;

quali siano le cause della contraddittoria posizione del Governo e della maggioranza a questo proposito: da un lato, infatti, si sottolinea la necessità di convertire in legge il decreto in tempi rapidi; dall'altro, si reputa prioritario procedere al ricambio dei vertici dell'Iri. Questo, ad avviso degli interroganti, fa sorgere il dubbio che il decreto sia « strumento di pressione » per condizionare l'imminente nomina dei vertici dell'Istituto;

se non ritenga opportuno ed urgente provvedere a superare i contrasti interni al Governo ed alla maggioranza, ed assicurare un rapido ricambio dei vertici dell'Iri ed il completamento del piano di risanamento;

quali provvedimenti intendano adottare in sede legislativa per realizzare tali obiettivi. (5-00099)

ARRIGHINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

in provincia di Brescia si è creata una situazione di grave disagio che coinvolge circa 300 famiglie le quali, avendo avviato l'acquisto della prima casa (a Collebeato, Roncadelle, Capriano del Colle, Padenghe e Desenzano) con imprese controllate dall'ingegner Severino Belleri, ora si trovano coinvolte in un clamoroso fallimento di tutte e sette le aziende del gruppo;

la vicenda vede coinvolti uomini d'affari ed amministratori locali molto noti e già protagonisti, in altri episodi, delle cronache giudiziarie bresciane;

a seguito dei fallimenti Belleri (verificatisi nel 1993), l'intera questione è finita nelle mani del curatore fallimentare Pier Franco Aiardi;

tale curatore è stato informato in maniera documentata ancora nel 1993 circa presunti reati di evasione fiscale che il Belleri avrebbe commessi e in merito al fatto che moltissimi acquirenti non hanno mai ottenuto la fattura relativa ai versamenti effettuati;

a quanto consta, tale curatore non ha mai ritenuto di dover informare il giudice delegato dei fatti che gli sono stati segnalati, anche in vista del possibile esercizio di un'azione penale, né si è preoccupato di valutare le conseguenze per l'erario del comportamento tenuto dagli amministratori di tale gruppo nella gestione delle imprese;

tale comportamento del curatore fallimentare, che non ha esaminato in maniera analitica le posizioni contabili delle

varie società del gruppo, sta arrecando danni enormi – di natura economica e non solo economica – alle 300 famiglie coinvolte nei fallimenti Belleri;

presso il Tribunale di Brescia sono stati presentati 4 (quattro) esposti ed una denuncia su iniziativa di cittadini che a vario titolo sono stati coinvolti dalle attività immobiliari di Belleri: esposti e denuncia in cui si fa riferimento ad irregolarità di varia natura (fiscale, amministrativa, urbanistica ed anche inerente alla « legge Martelli » sull'emigrazione) che a tutt'oggi non hanno dato alcuna soddisfazione a chi ha richiesto l'intervento dei Magistrati, dato che tre dei quattro esposti sono già stati archiviati mentre per il quarto esposto e per la denuncia – questa presentata nell'aprile del 1993 – si ignora se le indagini siano ancora in corso;

l'intera documentazione di cui sopra è stata fatta pervenire anche alla Guardia di finanza di Milano e di Brescia;

tra le molte stranezze ed irregolarità, tutte provate documentalmente, riscontrabili nell'operato di Belleri e di altri protagonisti di questa vicenda – e tra essi anche di pubblici Amministratori e funzionari – ve ne sono alcune facilmente accettabili – anche senza sviluppare analisi urbanistiche o contabili di natura complessa, fuori luogo in questa interrogazione –;

a Capriano del Colle – dove era sindaco Santo Possi, uno dei protagonisti dello scandalo tangentizio collegato all'autostrada « Serenissima » – il 28 febbraio 1985 viene approvato il piano di lottizzazione « La Longarola » con una deliberazione a cui è allegata una relazione illustrativa anch'essa protocollata il 28 febbraio 1985, ma datata 20 giugno 1985; insomma, si allega a febbraio un documento che viene redatto soltanto a giugno...; come se non bastasse, lo stesso 28 febbraio 1985 presso il comune di Capriano del Colle viene protocollato, sempre in merito a questa vicenda, un nulla osta della provincia di Brescia datato 26 giugno 1985 e quindi concesso circa quattro mesi dopo essere stato protocollato;

a Collebeato il Consorzio « CEREP », gestito dal Belleri, sottoponeva ai promissari acquirenti una tipologia di progetto con « ville a schiera » di dimensioni modeste e concezione economica del costo di 140 milioni di lire mentre, in fase esecutiva, venivano realizzate « ville trifamiliari » dal costo decisamente superiore rispetto al preventivo originario, ciò che ha portato gli acquirenti a trovarsi in una situazione debitoria assolutamente imprevista e li ha costretti a pagare cifre ingenti;

in data 6 febbraio 1987 il Consiglio comunale di Collebeato ha deliberato all'unanimità l'approvazione della cessione al prezzo di lire 32.500 al metro quadro di alcune aree: 20.000 metri quadrati circa al consorzio CEREP, amministrato da Belleri, e 20.000 metri quadrati circa alla società immobiliare La Pendolina srl, il cui presidente è l'ingegner Riccardo Pisa (già coinvolto nell'affare CARIPLO - Crystal Palace, all'attenzione della magistratura milanese, ed in quello del Palagiustizia, su cui indagano i magistrati bresciani); ma l'area acquisita dalla società immobiliare La Pendolina viene ceduta nell'arco di pochi mesi ad un prezzo notevolmente superiore, come attesta il fatto che, in alcuni atti di compravendita, risulta essere di lire 99.200 al metro quadro; va aggiunto che – nonostante ripetute richieste da parte di cittadini – il comune di Collebeato, a tutt'oggi, non ha messo a disposizione copia della concessione, oltre che alcuni elaborati grafici e la convenzione urbanistica, così che rimane difficile definire con precisione la situazione, mentre appare comunque evidente che in questa vicenda vi sono aspetti poco chiari e pesanti sospetti di violazioni della legge;

a Roncadelle nei lavori di recupero della Cascina S. Bernardino, condotti da un'impresa del Belleri, sono stati compiuti vari e gravissimi abusi urbanistici con aperte violazioni delle convenzioni stipulate; tali abusi sono stati riconosciuti anche dall'Assessore all'Edilizia privata del

comune di Roncadelle, Angiolina Spagnoli a cui l'ingegner Priuli ha fatto pervenire un'analisi dettagliata della Relazione dell'Ufficio tecnico datata 26 maggio 1993; ma a ciò non ha fatto seguito alcuna iniziativa giudiziaria; a seguito di una serie di esposti firmati – tra gli altri – da Alberto Sabattoli, il curatore fallimentare ha richiesto ed ottenuto l'intera documentazione inerente a queste iniziative, ma *nonostante questo* – e *nonostante* le espresse sollecitazioni ricevute dagli stessi firmatari degli esposti e dal legale di alcuni di loro, avvocato Tullio Castelli – il curatore non ha informato il Giudice delegato di quanto ha così appreso e ha anzi presentato presso il comune, per gli immobili di sua competenza, una richiesta di concessione di sanatoria non conforme al reale stato in cui gli immobili si trovano a seguito delle irregolarità commesse, tutte puntualmente riscontrate dal tecnico degli autori dell'esposto, ingegner Marco Priuli –:

quali iniziative i Ministri intendano assumere per porre rimedio a questa situazione di grave e perdurante illegalità che getta discredito sullo Stato e sulle istituzioni pubbliche;

quali provvedimenti urgenti i Ministri giudichino necessario intraprendere a tutela di centinaia di famiglie che stanno pagando le conseguenze di una situazione di cui non sono in alcun modo responsabili e di cui ad altri va addebitata la responsabilità;

quali inchieste ed eventuali iniziative disciplinari essi ritengano doveroso disporre, anche in relazione a quei pubblici ufficiali di cui risulti che non abbiano svolto interamente ed efficacemente il proprio dovere. (5-00100)

* * *

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

PASETTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

entro il 30 giugno 1994, pena la decadenza dei benefici previsti dalla stessa, deve essere rifinanziata la legge 10 ottobre 1975, n. 517;

centinaia di aziende si sono attivate per la creazione di nuovi cicli produttivi e nuovi posti di lavoro proprio sulla base di tale dettato normativo, e che ora, a causa del mancato rifinanziamento di detta legge corrono gravissimi rischi economici;

pare rientrare nei programmi del Governo l'attivazione ed il finanziamento di tutte quelle norme che permettono la creazione di posti di lavoro –:

se intenda provvedere urgentemente al rifinanziamento della citata legge n. 517 del 1975 onde permettere alle centinaia di aziende in attesa di non vedere crollare le aspettative economiche collegate al finanziamento, che era ed è finalizzato all'acquisto di immobili da adibire ad attività commerciali, o a opere di trasformazione, o all'acquisto di attrezzature e scorte.

(4-01530)

VENEZIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

il previsto corso di laurea in ingegneria elettronica ed alcuni altri corsi di laurea brevi dell'università della Basilicata non verrebbero più istituiti:

oltre alla evidente necessità di un adeguamento dei corsi universitari italiani a quelli europei, i suddetti corsi di laurea erano stati previsti dal decreto attuativo del Piano triennale di sviluppo dell'università italiana;

persino le occorrenti risorse per l'edilizia provenienti dall'ex Agensud erano già state destinate dal CIPE proprio per l'istituzione del polo materano dell'università della Basilicata –:

se corrisponda al vero che il programma del Piano triennale sia stato modificato nel senso di escludere l'istituzione, a Matera, dei citati corsi di laurea e – in caso affermativo – quali immediati provvedimenti si intendano adottare per dare invece piena attuazione al citato decreto, anche tenuto conto che a Matera opera il Centro di « Telespazio » che svolge ricerca altamente qualificata nel settore dell'astrofisica e pertanto un polo universitario del tipo di quello previsto dal Piano triennale rappresenta, ad avviso dell'interrogante, il giusto necessario completamento formativo per la creazione di una rete di servizi di ricerca ad alto contenuto scientifico.

(4-01531)

CAVERI. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche dell'unione europea e per il commercio con l'estero.* — Per sapere – premesso che:

l'esenzione doganale sugli hard disk provenienti da Singapore in base agli accordi sulle preferenze generalizzate (FORM A) continua a penalizzare pesantemente le produzioni europee;

in base ai dati acquisiti dalla comunità europea, il massimale semestrale, fissato in 9 milioni 840 mila ECU sia per i prodotti numero ordine 10.1010, tariffa 8471, risulta largamente superato sin da gennaio del corrente anno senza che si sia verificato alcun intervento della comunità per ripristinare i dazi, favorendo così di fatto le produzioni del Far East;

il non intervento della comunità ha portato alla liberalizzazione del mercato in condizioni di non equità; ha infatti eliminato gli oneri doganali sugli hard disk

provenienti da Singapore mentre ha mantenuto i dazi sui componenti utilizzati per la fabbricazione degli stessi hard disk in Europa –:

se non ritenga opportuno insistere in sede europea per il ripristino dei dazi ed il rispetto del massimale fissato dalla comunità europea per i prodotti tariffa 8471, numero d'ordine 10.1010, o in alternativa almeno per la sola tariffa 8471.93 che comprende solo e specificamente le unità di memoria. (4-01532)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

non è chiara l'aliquota IVA da applicarsi sulle cessioni di ausili tecnici forniti dal Servizio sanitario nazionale inclusi nel nomenclatore tariffario delle protesi approvato con decreto ministeriale 28 dicembre 1992;

parallelamente, appare non chiara l'aliquota applicabile nella cessione di beni similari quali, ad esempio, i letti ortopedici, che non si capisce perché vengano assoggettati ad aliquota ordinaria quando possono (e sono) di norma utilizzati da invalidi –:

se il Ministro non intenda emanare una chiara circolare interpretativa in materia uniformando in tal senso le direttive da impartirsi agli organismi di controllo e guardia di finanza ad evitare che il settore sia « perturbato » da aziende che applicano regimi ed aliquote fiscali diversi. (4-01533)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

i collegamenti stradali con la Francia sono e saranno sempre più vitali per tutto il Piemonte meridionale e particolarmente per la provincia di Cuneo;

è indubbio che per favorire tali collegamenti si dovrà integrare questo territorio con l'oltralpe a mezzo di tunnel stradali;

due opere importanti in tale prospettiva saranno i trafori Stura-Tinée ed il rifacimento dell'ormai obsoleto tunnel del Tenda;

in data 15 aprile 1994, incapsulato in un decreto dell'allora Presidente del Consiglio Ciampi e relativo alla nomina di una commissione italo-francese per il collegamento Cuneo-Nizza è stata inserita la decisione che sia un'unica società a gestire una concessione settennale per la costruzione e gestione del nuovo traforo di valico Stura-Tinée, degli accessi autostradali e la ricostruzione del Traforo del Tenda;

si è così precostituito un tassello di enorme importanza politica, economica e strategica e che non tiene conto di innumerevoli fattori legati anche agli aspetti economici per appalti di tale importanza –:

se ritenga di proseguire con questa scelta « a scatola chiusa »;

quali siano i motivi che abbiano portato alla decisione;

se si siano ascoltati gli Enti interessati (ad iniziare dalla provincia di Cuneo e dalla regione Piemonte) prima di questa decisione e quali siano state in proposito le eventuali osservazioni e/o perplessità;

se ci si renda conto che tale decisione, ad avviso dell'interrogante, pone un'ipoteca di eccezionale gravità sulla scelta futura della società concessionaria per la realizzazione e gestione dell'Autostrada Cuneo-Nizza. (4-01534)

VENDOLA e NARDINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

i signori Francesco Cavallari (Presidente delle Case di Cura Riunite – S.p.a. operanti nel settore sanitario a Bari) e Francesco Casillo (Presidente della Casillo Grani nonché di numerosissime altre società operanti nel settore trasformazione, commercio e trasporto di prodotti alimen-

tari) sono stati privati della libertà personale perché imputati di associazione a delinquere di stampo mafioso;

i suddetti per conto delle società da essi rappresentate, usufruiscono di consistenti linee di credito, nelle varie forme tecniche, da parte della Caripuglia-S.p.a. (già Cassa di Risparmio di Puglia);

la Banca d'Italia ha recentemente sottoposto ad ispezione il suddetto istituto, ravvisando l'urgente necessità di procedere ad una consistente azione di ricapitalizzazione del proprio patrimonio compromesso dagli effetti negativi di consistenti perdite di Bilancio;

la Cariplo, sulla base di precise pattuizioni, risulta essere attualmente il maggior azionista della Caripuglia-S.p.a –:

se la Caripuglia-S.p.a. nei vari anni abbia erogato finanziamenti alle suddette società nel rispetto delle norme che regolano la valutazione creditizia dei singoli soggetti richiedenti, dei risultati di Bilancio, del grado di rischio inerente i settori di attività in questione, nonché della personalità dei rappresentanti legali delle Società in rapporto alla loro recente storia imprenditoriale;

se sia in qualche modo giustificabile la concessione di linee di credito in favore delle Case di Cura Riunite – S.p.a. che hanno complessivamente per alcuni anni superato la cifra di 200 miliardi di lire, in un rapporto che ha visto la Caripuglia come sua unica banca finanziatrice;

se siano ipotizzabili, alla luce dei fatti fin qui emersi dalle indagini giudiziarie in atto nei confronti di Cavallari e Casillo, comportamenti illeciti e/o compromissori degli organi di amministrazione, di direzione e di controllo, della Caripuglia S.p.a. e/o di suoi rappresentanti. (4-01535)

PERCIVALLE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

i macellai monferrini dell'area casalese appartenente all'unità sanitaria locale 76 vengono sollecitati dal dottor Coscia, capo del servizio veterinario dell'unità sanitaria locale 76, a chiudere i macelli privati, entro la fine del mese di giugno 1994, sulla base delle direttive comunitarie n. 497 e 498/91 recepite dal decreto n. 2172 regione Piemonte;

il tempo per gli adempimenti richiesti appare del tutto inadeguato, non consentendo fra l'altro agli interessati di porre in essere, in luogo della chiusura, interventi di adeguamento dei macelli alle normative sopracitate;

ciò comporta per l'intera categoria l'onere di recarsi per la macellazione presso il macello pubblico di Casale Monferrato, con un conseguente notevole aggravio dei costi;

il macello pubblico di Casale Monferrato non presenta tutte le caratteristiche richieste dalla normativa comunitaria ed è funzionante in proroga ad essa;

gli impianti privati di macellazione dei paesi monferrini sono dal punto di vista igienico e funzionale più adeguati del pubblico macello di Casale Monferrato;

i macelli privati conformi alla normativa CEE, pur in numero esiguo, rifiutano le richieste di macellazione provenienti dai macellai;

in Piemonte esistono pochissimi macelli pubblici che presentano tutte le caratteristiche previste dalla normativa CEE e non sono sufficienti per soddisfare le richieste provenienti, assai numerose, dai vari macellai, qualora questi si vedessero costretti a chiudere i loro impianti privati;

l'aggravio dei costi derivanti dal dover accedere per la macellazione ai macelli pubblici costringerebbe molti macellai a cessare l'attività;

tali chiusure, oltre a creare problemi occupazionali, comporterebbero un danneggiamento anche dei piccoli allevatori della zona che non troverebbero più acquirenti per i loro capi di bestiame;

i macellai che eventualmente intendessero proseguire l'attività sarebbero comunque indotti a vendere prodotti industriali di importazione;

la chiusura dei macelli comporterebbe la perdita di antiche tipiche tradizioni di lavorazione artigianale della carne, la cui prosecuzione è inevitabilmente legata al possesso ed al funzionamento di un proprio macello;

la chiusura dei macelli e conseguentemente degli spacci creerebbe notevoli disagi agli abitanti, in particolare anziani, dei numerosi paesi monferrini, che si vedrebbero costretti per l'approvvigionamento a far riferimento alla città di Casale, venendo in tal modo aggravata una situazione di per sé già particolarmente critica;

per le particolari caratteristiche del territorio collinare sarebbe opportuno che il Monferrato venisse considerato località disagiata di collina e quindi soggetta alla normativa particolare per queste prevista: « impianti con attività di macellazione uguale o inferiore a 2 UGB/settimanali, operanti in località disagiate di montagna o collina, annessi a spaccio per la vendita diretta al consumatore o inserite, per approvvigionamento interno, in aziende agrituristiche » –:

se il Ministro non ritenga opportuno sollecitare la regione Piemonte affinché, in attesa almeno che i macelli pubblici siano in grado di soddisfare l'esigenza di macellazione da parte dei piccoli macellai, questi possano, in deroga alle normative CEE, continuare a praticare in proprio la macellazione;

se il Ministro non ritenga opportuno verificare se l'applicazione della normativa CEE avvenga in maniera omogenea in tutte le regioni d'Italia;

se il Ministro non ritenga debbasi considerare l'area monferrina per le sue peculiarità territoriali località disagiata di collina. (4-01536)

LUCÀ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

la Direzione Centrale del Patrimonio e Approvvigionamenti dell'Ente Poste Italiane ha diramato una comunicazione in data 27 aprile 1994 con prot. DCPA/1/4/MP, a tutti gli uffici IV delle Direzioni Compartimentali e a tutti gli Uffici Economati delle Direzioni Provinciali P.T., con la quale si dispone di non procedere più a nuovi bandi di concorso per l'assegnazione di alloggi tipo ASLS attualmente liberi o che si renderanno tali –:

se sia a conoscenza delle motivazioni che hanno indotto la Direzione Centrale del Patrimonio e Approvvigionamenti ad emettere detto provvedimento, peraltro non previsto nei contenuti della legge n. 560/93 in materia di alienazione dell'edilizia pubblica a cui si fa riferimento, non tenendo in alcuna considerazione l'esigenza dei lavoratori postelegrafonici, in particolar modo di quelli residenti in aree a forte tensione abitativa;

se non ritenga che l'eventuale vendita dei predetti alloggi a terzi, vista la chiusura della concorsualità come previsto nella circolare ministeriale, violi il principio fondamentale delle finalità socio-abitative che ha determinato la realizzazione degli alloggi e non assolva quindi ai compiti di aiuto ai percettori di reddito medio-basso, nei cui confronti è preclusa qualsiasi possibilità di partecipazione ai concorsi di assegnazione di alloggi pubblici. (4-01537)

BASSI LAGOSTENA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

da più parti – ed in particolare dalla Toscana – viene segnalato il malcostume dilagante nel settore ospedaliero di pretendere « tangenti » per le forniture di prodotti medicali;

ciò avviene malgrado vengano indette, per l'acquisto dei prodotti, gare e licitazioni private;

ciò costituisce, oltre ad un illecito penale, un ingiusto aggravio dei costi del servizio sanitario nazionale –:

quali iniziative intenda prendere per realizzare una maggiore e migliore sorveglianza sulle gare e licitazioni private indette dalle strutture ospedaliere per l'acquisto di materiale medicale. (4-01538)

BASSI LAGOSTENA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la Carta costituzionale sancisce il sacro e inviolabile diritto di difesa per tutti i cittadini;

tale diritto è, *in primis*, garantito dai difensori degli imputati;

gli avvocati sono, pertanto, gli strumenti insopprimibili per la realizzazione del diritto di difesa;

il diritto di difesa è il baluardo della democrazia e libertà del nostro paese;

la Procura della Repubblica di Napoli ha preso, ad avviso dell'interrogante, una inaccettabile iniziativa nei confronti della Camera penale e del Consiglio dell'ordine di quella città;

tale iniziativa, ad avviso dell'interrogante, ha un chiaro intento intimidatorio e persecutorio nei confronti della classe forense –:

quali inziative ed interventi intenda assumere il Ministro della giustizia per garantire l'essenziale ruolo svolto dall'avvocatura a tutela dei diritti dei cittadini, nonché per censurare l'inaccettabile iniziativa della Procura della Repubblica di Napoli. (4-01539)

SCALIA, MATTIOLI e MELANDRI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

giovedì 16 giugno si è verificato a Partinico (Pa) un attentato di chiara matrice mafiosa che ha colpito la Legambiente di Partinico, da anni impegnato in una vertenza giudiziaria contro l'inquinante distilleria Berolino;

un ordigno incendiario ha distrutto l'automobile di Enzo Bonomo, ingegnere, iscritto a Legambiente e autore di un dettagliato *dossier* sul grave inquinamento e sulle numerose illegalità commesse dall'azienda;

nel 1992 durante un sopralluogo del giudice Antonio Caputo si era già verificato un attentato al fine di bloccare l'ispezione del magistrato e che l'accaduto, giudicato dai tecnici della Procura di Palermo di origine dolosa, aveva portato al sequestro dell'azienda per 15 giorni;

la titolare dell'azienda signora Antonina Bertolino è cognata di Angelo Siino (definito come il « ministro dei lavori pubblici » di Toto Riina e coinvolto in diverse inchieste giudiziarie);

sull'azienda in Commissione antimafia è stata presentata da alcuni deputati una richiesta d'indagine in merito ad un traffico di finte esportazioni di alcool per usufruire dei contributi comunitari;

la signora Bertolino amministratrice dell'azienda risulta titolare della Sindalcool, una società con sede a Paraiba (Brasile), insieme a Franco Ambrosio, protagonista delle cronache giudiziarie e recentemente arrestato dalla Procura di Milano per corruzione;

intorno alla vicenda relativa alla distilleria Bertolina si sono già verificati, nel recente passato, altri gravi episodi, ancora non chiariti, come l'attentato contro l'abitazione del magistrato Marcello Viola, tra i primi ad indagare a seguito delle denunce di Legambiente –:

se i ministri interessati non ritengano opportuno prendere immediati e severi provvedimenti nei confronti di un'azienda con tale *curriculum*;

se non si ritiene opportuno avviare una nuova e meticolosa indagine sulla gestione dell'azienda;

quali provvedimenti, infine, si intendano adottare per garantire immediatamente la tranquillità e la salvaguardia della salute e dei beni di quei cittadini che da anni si battono coraggiosamente e da soli per la tutela dei propri diritti e per il ritorno della legalità. (4-01540)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la direzione generale degli affari civili e delle libere professioni del ministero in epigrafe ha emanato una circolare, la n. 12 del 27 maggio scorso, avente per oggetto « l'uso da parte dei ragionieri della qualifica di "Ragioniere commercialista" »;

da quest'ultima si evince che a fregiarsi della qualifica di « commercialista » è abilitato solo chi risulta inserito nell'albo dei dottori commercialisti;

la legittimità dell'utilizzo del termine « commercialista » per i soli dottori commercialisti ha scatenato la reazione dei ragionieri e dei periti commerciali che hanno visto rimettere in discussione la propria professionalità;

è anche vero che la qualifica di « commercialista » appare ormai inflazionata, utilizzata com'è sia da laureati in Economia e commercio che hanno superato l'esame di stato per l'esercizio della libera professione, sia dai ragionieri e da altri professionisti; non manca, infine, l'utilizzo di questa qualifica anche da parte di pseudoprofessionisti;

tutto ciò ingenera confusione soprattutto nell'utenza –:

se siano allo studio iniziative per una revisione dell'intera normativa onde fare chiarezza su una questione delicata. (4-01541)

PECORARO SCANIO.— *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

secondo notizie diffuse dal ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, onorevole Poli Bortone, la delegazione italiana presso il Consiglio dell'Unione europea sosterrà lo slittamento del bando delle reti pelagiche derivanti (cosiddette « spadare ») dal 1997 al 2004;

sempre in quella sede, verrà difesa la possibilità di utilizzare reti da posta derivante lunghe 9 chilometri « ciò al fine di assicurare una redditività alle imprese di pesca interessate, tenuto conto delle specificità del Mediterraneo e della salvaguardia delle specie protette »;

in data 6 agosto 1991 il Ministero della marina mercantile emanava un decreto ministeriale nel quale stabiliva una lunghezza massima di 2500 metri per le reti abilitate alla pesca ravvicinata anticipando il regolamento Cee;

l'Italia ha recepito il regolamento della Cee n. 345/92, modificativo del regolamento n. 3094/18 e la successiva risoluzione Onu n. 46/215 che prevede la moratoria all'uso delle reti derivanti d'altura a partire dal 31 dicembre 1993;

nell'Assemblea generale del 1994 dell'Unione internazionale per la conservazione della natura e delle risorse naturali (U.I.C.N.) veniva posto in evidenza come l'Italia impieghi ancora oggi una flotta di ben 720 pescherecci d'alto mare, tutti utilizzanti reti derivanti dalla lunghezza media di 12,5 chilometri (come stimato da uno studio scientifico commissionato dal ministero stesso). L'assemblea richiedeva, pertanto, da parte dell'Italia il rispetto integrale della risoluzione n. 46/215;

il mancato rispetto della risoluzione causerebbe danni incalcolabili al patrimonio faunistico marino del Mediterraneo a causa della non selettività delle « spadare » con le quali vengono catturate anche specie animali particolarmente protette, come i delfini, inseriti nell'allegato II della « Convenzione della fauna e degli habitat naturali d'Europa » (Convenzione di Berna) ratificata dall'Italia con legge 503/81 nonché dal decreto ministeriale 21

maggio 1980 che vieta la cattura e la pesca di delfini, capodogli e tartarughe marine;

secondo uno studio promosso dal Ministero della marina mercantile, risulta che solo il 18 per cento del pescato è costituito dalla specie ricercata, ossia il pescespada, mentre animali di altre specie quali delfini, capodogli e tartarughe marine rimangono impigliati in tali reti e vengono uccisi;

allo stato attuale, e quindi con le limitazioni anzidette, sono numerosi i casi di violazioni dei regolamenti e, secondo dati forniti dal Ministero della marina mercantile, la lunghezza media delle reti utilizzate è di 12,5 chilometri;

il Parlamento europeo esaminerà nel mese di giugno la proposta di regolamento per interdire definitivamente l'uso delle spadare entro il 1997 –:

se non ritengano che le posizioni siano compatibili con gli impegni assunti dall'Italia nell'Unione europea;

se non ritengano che lo Stato italiano abbia l'obbligo di intervenire per evitare la violazione di tali obblighi derivanti da norme interne e internazionali, onde evitare responsabilità penali ai sensi dell'articolo 40 del codice penale;

se rispondano a verità le dichiarazioni riportate dalla stampa riguardo alla presunta circolare inviata alle Capitanerie di porto nella quale il ministro chiederebbe di non elevare verbali ai pescatori che contravvengano alle disposizioni riguardo alla lunghezza consentita dalle reti pelagiche derivanti, in attesa delle decisioni che saranno assunte in sede internazionale. (4-01542)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

il signor Alessandro Calabrese, nato a Napoli il 21 febbraio 1974 e ivi residente in via Gioacchino Toma, 5, è iscritto nelle liste di leva del distretto militare di Napoli;

in data 6 ottobre 1992 presentava richiesta di ammissione al servizio civile sostitutivo (n. d'ord. 4465), specificando il settore d'impiego (ambiente) e area geografica (Campania), al relativo distretto;

in data 25 novembre 1992, intendendo intraprendere gli studi universitari, il citato Calabrese presentava domanda di ammissione al ritardo del servizio militare (prot. n. 4627/D);

successivamente, in data 16 dicembre 1992, a fronte di insorte difficoltà circa la prosecuzione degli studi, reiterava la richiesta di ammissione al sevizio civile sostitutivo;

in data 21 giugno 1993 gli veniva notificata la cartolina precetto n. 3547 con l'ordine di presentarsi il giorno 14 luglio 1993 presso la Scuola di cavalleria di Montelibretti (Roma);

solo successivamente il 23 giugno 1993 gli veniva notificato il decreto ministeriale relativo al rigetto di dette domande perché presentate fuori dal termine previsto dall'articolo 2 della legge n. 772 del 1972;

con lettere raccomandate/ritorno n. 2916 e 2918 del 25 giugno 1993 comunicava al comandante della citata scuola di cavalleria e al distretto militare di Napoli che non si sarebbe presentato in quanto obiettore di coscienza;

in data 7 gennaio 1994 gli è stato notificato il rinvio a giudizio in relazione al proc. n. 1765/A/93/Fer – 1793/93 R.I.G.P. con fissazione dell'udienza per il 4 marzo 1994 presso il tribunale di Roma;

successivamente reiterava la domanda di obiezione di coscienza specificando nuovamente area vocazionale e area geografica; che allegava, inoltre, dichiarazione del presidente regionale di Legambiente per la Campania attestante che da anni svolge attività di volontariato presso tale associazione;

in data 18 aprile 1994 gli veniva notificata l'accettazione della domanda e circa un mese dopo gli veniva recapitato

l'invito a presentarsi il 17 giugno 1994 presso l'A.N.S.P.I., comitato regionale di Marina di Pietrasanta (Lu), associazioni diverse da quelle segnalate;

in data 9 giugno 1994 presentava domanda di trasferimento presso la Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Napoli allegando richiesta nominativa dello stesso ente nonché il nulla-osta al trasferimento da parte della A.N.S.P.I. citata –:

quali provvedimenti intenda adottare perché vengano rispettati elementari princìpi di giustizia e correttezza amministrativi, tenendo conto del danno già arrecato al citato Calabrese, costretto a subire un processo per errore del ministero in epigrafe;

se non ritenga ingiusto che oltre al danno ci sia anche la beffa di una destinazione lontana dalla regione di provenienza ed in più anche in area vocazionale diversa da quella richiesta. (4-01543)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

con l'articolo 5 della legge n. 537 del 1993 « Interventi correttivi di finanza pubblica » sono state trasferite, in attuazione del dettato costituzionale, alle università quasi tutte le funzioni amministrative, prime accentrate al Ministero in epigrafe, lasciando quindi gran parte del personale del dipartimento università privo di competenze, tantoché lo stesso Consiglio universitario nazionale ritiene opportuno recuperare l'unitarietà del sistema formativo, riaccorpando i due ministeri della pubblica istruzione e dell'università –:

se, visto che l'attuale maggioranza ha imperniato la propria campagna elettorale sulle riduzioni degli sprechi per contribuire al risanamento del bilancio dello Stato, ad iniziare dalle spese di affitto di immobili, sia stata esperita la procedura prevista dalla legge di contabilità generale dello Stato, acquisendo preliminarmente la dichiarazione del ministero delle finanze di indisponibilità di immobili demaniali, dove collocare senza spese il ministero in epigrafe, anche nei pressi dello SDO, ai sensi della legge n. 386 (cosiddetta legge per Roma capitale), se siano state comparate le varie offerte e se sia stato acquisito in proposito il parere di congruità del canone da parte dell'ufficio tecnico erariale;

se, in presenza della delega per la riorganizzazione dei ministeri con possibilità di accorpamento in un unico dicastero di quello in epigrafe, della pubblica istruzione e dei beni culturali, si ritenga necessario ed urgente tale trasferimento in un grande edificio per un piccolo ministero che, con la citata legge n. 537 del 1993, ha perso competenze in materia universitaria ed il cui personale è ridotto, anche per il recente esodo del personale della Presidenza del Consiglio;

quali siano le reali motivazioni di carattere economico che abbiano causato la scelta di un edificio bisognoso di lavori di manutenzione e consolidamento, risultando transennate alcune parti, con particolare riguardo alla convenienza, specificando analiticamente, ai sensi della legge n. 241 del 1990 sulla trasparenza, i motivi che abbiano determinato la scelta di un edificio di proprietà dell'INA ormai in via di trasformazione in ente privato con rilevante partecipazione di azionisti stranieri;

se non ritenga opportuno sospendere il citato trasferimento sia per salvaguardare la salute e l'integrità fisica dei lavoratori sia per evitare danni all'erario. (4-01544)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

il signor Gerardo Bontiempo, è titolare di un'officina di autoriparazione ubicata a Benevento in un vecchio capannone di proprietà della famiglia Eliantonio, ti-

tolare di un'importante ditta operante nel settore della commercializzazione degli igienico-sanitari;

il citato Bontiempo, in possesso di regolare contratto siglato il 28 marzo del 1989 e scandente il 1° aprile 1995, ha finora versato, per il pagamento del canone mensile, la somma di lire 3.503.283, per un totale annuo di oltre 43 milioni di lire;

lo scorso dicembre il citato Bontiempo entrava in possesso di una delibera della giunta municipale, la n. 3136 del 9 agosto 1989, con cui veniva acquisito l'immobile di cui sopra al patrimonio comunale, in forza di una legge regionale, la n. 21 del 1983, la quale dispone al comma 11 dell'articolo 2 « l'acquisizione al patrimonio del comune delle aree di sedime dei complessi commerciali danneggiati dal terremoto e ricostruiti in altra sede, a seguito della concessione di provvidenza di cui all'articolo 22 della legge n. 219 del 1981 »;

avendo la ditta Eliantonio ottenuto dalla Regione competente il contributo di lire 800.000.000 per il trasferimento della propria attività commerciale in altra area, visti i danni subiti dai capannoni, il comune di Benevento avrebbe dovuto acquisire a sé l'area in cui sorge l'immobile affittato al signor Bontiempo e compiere le opportune trascrizioni presso la Conservatoria dei registri immobiliari;

da un controllo effettuato dal signor Bontiempo presso quest'ultima non risulta agli atti alcuna trascrizione a favore del comune di Benevento e contro la ditta beneficiaria delle provvidenze regionali;

nonostante l'entrata in vigore della legge n. 241 del 1990, la cosiddetta legge sulla trasparenza amministrativa non è stato ancora possibile capire cosa sia accaduto in questi cinque anni, ovvero se i canoni mensili sin qui versati alla ditta Eliantonio per la locazione del capannone non debbano, invece, essere restituiti all'erario comunale;

la ditta Eliantonio, con un'impugnativa del 28 settembre 1989, asserirebbe l'illegittimità della delibera comunale citata in quanto l'immobile non sarebbe di proprietà della ditta ma del signor Michele Eliantonio in qualità di privato titolare, benché amministratore della ditta in questione;

il citato Bontiempo ha presentato, in data 4 marzo scorso, regolare esposto alla procura della Repubblica di Benevento –:

se non intendano, nell'ambito delle rispettive competenze, far luce sulla vicenda che presenta molti lati oscuri onde consentire, qualora i fatti venissero comprovati, l'acquisizione alle disastrate casse comunali di Benevento di quanto versato finora dal signor Bontiempo alla ditta succitata. (4-01545)

CHIAVACCI. — *Ai Ministri delle finanze e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

l'intendenza di finanza di Firenze, con lettera del 4 maggio 1989, ha determinato di destinare il fabbricato situato in Fiesole, via Marini, 1, denominato « casa Carrozza » al servizio antincendi boschivi del Corpo forestale dello Stato;

l'immobile è situato nelle adiacenze del Teatro Romano e della zona archeologica di Fiesole, in prossimità di altri edifici museali (museo Bandini, archivio storico, Antiquarium Costantini, eccetera) che ne fanno un complesso importante non solo ai fini turistici, ma anche di interesse culturale;

per l'acquisto dell'edificio, avvenuto per uso scolastico del 1960, vi fu nella transazione un intervento finanziario del comune liquidato al proprietario con delibera n. 422 del 21 luglio 1960 della giunta municipale fiesolana;

da parte della soprintendenza archeologica della Toscana vi sono state già dal 1979 numerose richieste perché l'immobile venisse adibito a museo e ad altre attività espositive e culturali da parte della stessa

regione Toscana con delibera del 27 dicembre 1991 si affermava che vi erano plausibili motivi per un parere negativo della giunta regionale sul progetto di ristrutturazione dell'edificio;

il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali già alla fine del 1993 ha « restituito il bene » all'intendenza di finanza prendendo atto delle difficoltà sorte per la ristrutturazione del fabbricato, la fatiscenza dell'edificio e i rischi che può provocare per l'incolumità dei cittadini e il fabbisogno di strutture culturali a servizio nel museo rendono ineludibile la ristrutturazione per il riuso dell'immobile, ormai da molti decenni inutilizzato;

tenuto conto che il comune di Fiesole ha a disposizione la cifra occorrente per l'acquisizione dell'immobile e che con lettera del 4 giugno 1994 la prefettura di Firenze ha accolto la richiesta di utilizzo dell'immobile per lo svolgimento di attività didattiche di supporto alle iniziative museali e dell'area archeologica poiché « rientrano tra i fini istituzionali dell'ente » –:

che cosa osti alla definizione della possibilità di acquisto a trattativa privata dell'immobile da parte del comune di Fiesole evitando il ripetersi della procedura che prevede di verificare le varie esigenze degli uffici statali prima di procedere alla vendita ad un altro ente pubblico. (4-01546)

DE BIASE GAIOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il 16 giugno in Sora, presso la località S. Vincenzo Valpara, alle ore 9 circa, forze dell'ordine (polizia, carabinieri, vigili urbani) in numero di oltre 50 unità, in seguito ad una ordinanza del sindaco Enzo Di Stefano, hanno caricato con violenza inaudita, anche con l'uso di manganelli donne anziane, bambini, invalidi ed altri cittadini che manifestavano in modo civile, pacifico e democratico contro il progetto di una discarica di rifiuti nella zona;

la manifestazione costituiva un momento di una iniziativa priva di intenzioni sobillatrici e basata sull'uso di strumenti legali e democratici come petizioni popolari e un ricorso, tuttora pendente, al Tar del Lazio;

la zona in questione è una zona di montagna, piena di falde acquifere, di case abitate, a carattere agricolo, in cui la coltivazione del terreno in questione costituisce l'unico mezzo di sostentamento per molte famiglie della zona;

la reazione politica dell'amministrazione comunale e materiale delle forze di polizia è apparsa assolutamente sproporzionata alla protesta e tale da insidiare la correttezza e la serenità del rapporto fra istituzioni e cittadini –:

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per l'accertamento delle responsabilità dei gravi fatti, il ristabilimento di un clima sereno, affinché siano scoraggiati definitivamente comportamenti impropri in uno Stato democratico. (4-01547)

HÜLLWECK. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

esiste una contrazione della popolazione scolastica nella provincia di Vicenza, con conseguente risoluzione della giunta dal consiglio scolastico provinciale mirante all'attuazione di quanto disposto all'articolo 2 del decreto-legge 6 agosto 1988, n. 323, in tema di razionalizzazione degli istituti sede di scuola media e avente quindi per effetto l'aggregazione della scuola media statale « U. Foscolo » di Arcugnano (9 classi) alla scuola media statale « V. Scamozzi » di Vicenza (8 classi);

il parere contrario a tale aggregazione ripetutamente espresso da parte dell'amministrazione comunale di Arcugnano, del comitato genitori, del presidente del consiglio d'istituto « U. Foscolo », motivato dal disagio istituentesi a danno degli

alunni residenti in Arcugnano, sede montuoso-collinare dotata di scarso e inagevole collegamento viario alla citta di Vicenza, nonché dalla constatazione che l'ipotesi di aggregazione (pur favorendo ipotetici scambi culturali e di esperienza tra soggetti provenienti da realtà geografico-ambientali eterogenee per tradizioni e per organizzazione socio-culturale) costituirebbe in realtà fonte di complicazione dell'intervento educativo di insegnamento (specie nei confronti di minori disagiati o con *handicap)* per il mancato consolidarsi di identità comune di riferimento ed omogeneo rapporto con ambiente e tradizioni culturali, specifico patrimonio di ogni singolo piccolo centro di provincia –:

se non ravveda l'opportunità di fare proprio, con immediati effetti attuativi, il parere espresso dal consiglio scolastico provinciale di Vicenza, proponente:

*a)* il mantenimento dell'autonomia della scuola media statale « U. Foscolo » di Arcugnano par l'anno scolastico 1994-95;

*b)* la riunificazione, con assoggettamento ad unica e comune amministrazione e ad unica e comune presidenza, dei plessi scolastici elementari del territorio di Arcugnano e della scuola media statale « U. Foscolo » del medesimo comune, individuandone unica sede funzionale nella sede della scuola media stessa in deroga alla legge 31 gennaio 1994, n. 97 (come già concesso al comune montano di Lusiana in provincia di Vicenza), anche considerando la carenza di amministrazione propria da parte dei plessi scolastici elementari del comune di Arcugnano (attualmente costretti a disagevole aggregazione al VII circolo didattico di Vicenza) e il notevole contenimento della spesa pubblica derivante dal mantenimento di un'unica segreteria e di un'unica presidenza per un numero di utenti doppio rispetto all'attuale, nonché i positivi effetti di tipo socio-economico-didattico, collegati alla dotazione del territorio comunale di Arcugnano (montuoso-collinare, con il 75 per cento dell'estensione dei 42 km quadrati di territorio oltre i 400 m di altitudine) di un unico organismo scolastico atto a coordinare, dirigere e amministrare tutta la popolazione scolastica, elementare e media, del medesimo territorio comunale. (4-01548)

GATTO e DIANA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

i vagoni ferroviari sul tratto Napoli-Roma, obsoleti e fatiscenti presentano sedili con tappezzeria consulta e con poggiatesta e schienali sempre ricoperti di polvere e di un magma untuoso;

tale anomalia costringe gli utenti a preservarsi coprendo i sedili con carta;

constatato che tale situazione, gravemente antigienica, con il sopraggiungere del caldo estivo può rappresentare la fonte di patologie dermatologiche e che la sporcizia rappresenta un *pabulum* ottimale per la schiusa di uova di acaro e *pediculus*, con conseguenze facilmente intuibili –:

se intenda chiedere all'Amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato spa, l'adozione di provvedimenti necessari alla urgente rimozione degli inconvenienti sopra esposti. (4-01549)

COMMISSO e BRUNETTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il consiglio comunale di Amantea recentemente ha approvato, a maggioranza, una mega lottizzazione privata denominata « Colongi » estesa per ben 700.000 mq. alla quale sono interessati come proprietari di terreni anche alcuni amministratori in carica;

il comune di Amantea, quantunque obbligato per legge alla adozione del PRG, non vi ha mai provveduto per favorire il compimento dell'*iter* della predetta lottizzazione;

gli amministratori di quel comune hanno impedito, alcuni anni fa, che un commissario *ad acta* nominato dalla giunta regionale per redigere il PRG si insediasse, ricorrendo al TAR Calabria ed ottenendo una sospensiva del decreto di nomina;

l'approvazione della lottizzazione di cui trattasi è costellata di una serie numerosa di scelte e di atti che sostanziano ipotesi di reato portati a conoscenza della procura della Repubblica di Paola (CS) e precisamente: in fase di firma della convenzione il comune ha ceduto gratuitamente ai privati lottizzatori un'area di 20.000 mq ubicata nelle adiacenze dell'attuale centro edificato il cui valore di mercato è di circa 4 miliardi di lire; in cambio i privati hanno ceduto al comune un'area impervia, situata nella parte estrema della lottizzazione, geologicamente instabile, del valore di circa 300 milioni;

inoltre la cessione di tale area da parte del comune non poteva avvenire perché su di essa il consiglio comunale aveva già deciso di far costruire il liceo scientifico ed il palazzetto dello sport. Per effetto di questo scambio ineguale che ha prodotto illeciti arricchimenti e danni rilevantissimi alla collettività amanteana, il liceo scientifico dovrebbe essere ora costruito nella detta zona geologicamente instabile che dista 3 km dal centro abitato, in violazione di ogni norma sull'edilizia scolastica e con gravissimi dispendi di pubblico danaro;

è stata ceduta, con la convenzione di lottizzazione, la superficie di circa 8.000 mq sulla quale scorre la strada detta del « Catuso »; essa, è scritto in convenzione « verrà sostituita dalla più ampia rete viaria di lottizzazione che in tutto o in parte la ricomprende »;

come strade interne di lottizzazione sono state considerate anche altre strade interpoderali e comunali che attraversano i terreni lottizzati;

tutte le aree destinate a servizi collettivi di lottizzazione *(standards)* sono state indicate in zone impervie ed in ampi dirupi di campagna assolutamente non idonei alla destinazione d'uso –:

se risulti al Ministro di grazia e giustizia che la magistratura competente abbia indagato o stia indagando sui numerosi reati che appaiono essere stati compiuti dagli amministratori di Amantea (CS);

al Ministro della pubblica istruzione se sia a conoscenza della decisione del consiglio comunale di Amantea di costruire una scuola superiore in aperta campagna contro le norme vigenti e la più elementare opportunità ed utilità per studenti e genitori, e del fatto che l'amministrazione provinciale di Cosenza ha accettato di costruire la scuola in tale sito dichiarato geologicamente instabile.

(4-01550)

REALE, CANESI, CORLEONE, DE BENETTI, GALLETTI, MATTIOLI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PROCACCI, SCALIA, TURRONI, LUMIA e SARACENI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

oramai da diverso tempo l'esercito svolge funzioni di ordine pubblico in Calabria, Sicilia e Campania;

dopo essere stati utilizzati per il presidio di alcuni edifici i militari sono ormai adibiti, insieme a polizia e carabinieri, anche a controlli lungo le strade, attraverso posti di blocco;

la delicatezza dell'utilizzo dell'esercito in compiti diversi da quelli attinenti alla difesa è testimoniata dagli incidenti, di cui due mortali, che hanno coinvolto militari di leva –:

quali siano i costi dell'operazione e se non fosse preferibile utilizzare tali fondi per una maggiore presenza delle forze dell'ordine nelle tre regioni, presenza che avrebbe compensato con una maggiore qualificazione professionale il numero certamente maggiore di militari;

per quali ragioni, sia stata autorizzata la presenza di militari ai controlli sulle strade. (4-01551)

CIOCCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

è noto lo scandalo della cancellazione del Festival di Caracalla dal panorama estivo culturale della Capitale;

risulta all'interrogante che l'*ex* Ministro Ronchey abbia recuperato il complesso delle Terme ai Beni Culturali, stipulando prima un protocollo d'intesa con il comune di Roma per la concessione per un decennio di uno spazio nel complesso archeologico dove consentire lo svolgimento delle stagioni estive dell'Opera, in cambio dell'interruzione, da parte dell'Opera dell'azione intrapresa davanti al TAR. Una volta ottenuto lo scopo, avrebbe revocato unilateralmente il contenuto dell'accordo bilaterale. Avrebbe poi intimato il rilascio dell'area addirittura prima dei termini fissati per la riconsegna;

a seguito di tali azioni dell'*ex* Ministro Ronchey il Sindaco di Roma, che per legge deve fornire all'Opera la sede per le attività istituzionali, avrebbe ottemperato all'imposizione di Ronchey senza opporre alcun atto a tutela dell'Ente del quale egli è Presidente e Commissario straordinario;

pure in presenza di un atto notificato dal sindacato LIBERSIND CONFSAL che ha impugnato il decreto Ronchey e richiesto la sospensiva dello stesso – per cui vi sarà udienza al TAR il 27 giugno – il Sub Commissario dell'Opera avrebbe accondisceso senza resistere alla riconsegna dell'area di Caracalla e nel contempo non avrebbe predisposto, in previsione di una riconsegna della stessa area un programma adeguato ed uno stanziamento di bilancio per lo svolgimento della stagione;

in tutta la vicenda della Terme di Caracalla, ad avviso dell'interrogante, andrebbero svolti accurati accertamenti per sapere, ad esempio, come mai alla magistratura inquirente non sia stata presentata dall'Ente la perizia svolta da due luminari universitari nel 1986, in base alla quale si evinceva che il complesso delle Terme non avevano subito danni dalla presenza dell'Opera;

in tutta la vicenda delle Terme di Caracalla, ad avviso dell'interrogante, è identificabile una manovra ben orchestrata per giungere al risultato più volte auspicato al tempo dell'effimero nicoliniano, reso attuale dalla politica culturale dell'Assessore alla Cultura Borgna, di chiudere l'esperienza del Festival di Caracalla –:

se rispondano a verità i fatti su riportati;

quali misure si intenda prendere per restituire dignità all'Ente lirico e alla stagione estiva a Caracalla, nell'interesse della Città e del turismo straniero. Il Teatro dell'Opera è un bene che interessa tutti gli italiani e la stagione di Caracalla rappresenta una tra le immagini più suggestive della Capitale nel mondo. (4-01552)

ARRIGHINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

in data 20 aprile 1990 la dirigenza della Corte di appello di Brescia e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative in sede territoriale hanno siglato (ai sensi degli articoli 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990, 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 266 del 1987 e 1, 2 e 5 del decreto ministeriale 4 maggio 1988) un accordo che regolamentava l'orario di lavoro, ordinario e flessibile, e la cosiddetta « settimana corta »;

il predetto accordo, dopo essere stato inviato al Ministero di grazia e giustizia, è entrato in vigore dalla data sopra indicata;

la « settimana corta » è entrata in applicazione, per gli uffici della Corte d'appello, senza dare adito a disguidi o rimostranze di sorta, fino al 10 maggio 1994;

l'accordo siglato prevedeva, al punto 7, che ogni sei mesi fosse possibile rivedere e modificare quanto fissato;

in data 10 maggio 1994 il Presidente della corte, dottor Salvatore Macca, ha disposto la revoca per tutti quanti usufruiscono della diversa articolazione dell'orario di lavoro e ha imposto la reiterazione delle domande, adducendo che la predetta « settimana corta » abbisognerebbe di gravi e comprovate motivazioni personali e/o familiari (non suscettibili di alternative) e sostenendo che l'assenso dell'Ufficio alla richiesta del lavoratore fosse da legare a situazioni eccezionali;

tutte queste limitazioni non trovano riscontro né nella legge (articoli 9, 10, 11 e 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 266 del 1987), né tanto meno nell'accordo sindacale del 20 aprile 1990;

le domande dei dipendenti sono tutte state corredate del parere favorevole dei capi sezione, giustificato dal buon andamento degli uffici;

alcune di queste domande sono state rigettate e che altre sono state accolte soltanto a tempo determinato;

tra queste ultime compare anche la domanda di un lavoratore aderente all'Unione italiana delle Chiese avventiste del settimo giorno, che a seguito della legge 22 novembre 1988, n. 516, ha ottenuto il diritto – per gli appartenenti a tale confessione religiosa – del riposo sabbatico biblico, dal tramonto del venerdì al tramonto del sabato (diritto che può essere limitato, in ragione di esigenze dell'organizzazione del lavoro, soltanto per « imprescindibili esigenze di servizi essenziali », come recita l'ultimo comma dell'articolo 17 della legge citata);

riesce difficile capire come il diritto al riposo sabbatico, a rispetto della professione religiosa degli avventisti, possa essere concesso – come in questo caso – soltanto per un periodo della durata di un anno;

questa cancellazione della « settimana corta », di sapore punitivo nei confronti dei dipendenti, è stata accompagnata da una regolamentazione delle uscite del personale ausiliario, che oggi è costretto a firmare un foglio ad ogni uscita e ad ogni rientro per ragioni d'ufficio, e senza che vi fossero rimostranze, lamentele, esposti o denunce da parte di utenti, capi sezioni o magistrati;

l'intenzione di punire, e in modo immotivato, il personale della corte d'appello emerge ugualmente da due ordini di servizio, il n. 5/94 del 4 maggio 1994 ed il n. 8/94 del 23 maggio 1994, in cui alcuni lavoratori vengono spostati da un servizio ad un altro (e da una sezione ad un'altra) con motivazioni che fanno riferimento a rapporti personali sui quali, non essendoci riflessi negativi sul lavoro, non si dovrebbe fare parola in un documento pubblico;

insomma sembra di trovarsi dinanzi ad una conduzione troppo personalistica della Corte d'appello di Brescia –:

se il Ministro non ritenga che tali trasferimenti – decisi senza consultare i capi sezione penale e civile, il primo dirigente e le organizzazioni sindacali – non appaiono in contrasto con il principio del buon funzionamento dell'Ufficio, e se è a conoscenza del fatto che a seguito dei fatti già ricordati si registri, nel personale, un disagio ed una conflittualità mai conosciuti prima in questa Corte e tali da compromettere l'espletamento del normale lavoro;

se al Ministro non risulti che la Corte di appello di Brescia è condotta senza una vera capacità di dialogo con i dipendenti;

se il Ministro, infine, anche ai sensi della legge 6 ottobre 1988, n. 432, che modifica l'articolo 7 della legge 12 agosto 1962 n. 1311, non ritenga utile e necessaria un'ispezione mirata degli uffici della Corte di appello di Brescia (in modo che sia possibile valutare la loro produttività prima e dopo le decisioni prese dal dottor

Macca) anche ai fini dell'eventuale promozione dell'azione disciplinare davanti al CSM. (4-01553)

CRUCIANELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

il castello Orsini di Soriano del Cimino è un complesso architettonico di rilevantissimo interesse storico-artistico culturale, sorto alla fine del 1200 e ancora in ottimo stato di conservazione;

dopo il 1846 il fabbricato fu destinato a penitenziario, ciò provocò notevoli danni artistici, alcuni dei quali non completamente irreversibili;

nel 1989, il Ministro di Grazia e Giustizia, chiuse tale « Casa Lavoro » per due motivi fondamentali: 1) l'apertura del nuovo carcere di Viterbo; 2) l'antieconomicità della struttura;

in data 15 dicembre 1993 il Consiglio comunale esaminò le possibili alternative circa l'uso del castello e decise di inviare un o.d.g. sia al Ministro di Grazia e Giustizia che all'Università della Tuscia;

da un sopralluogo nel mese di marzo 1994 scaturì l'ipotesi di poter realizzare all'interno del castello una scuola di formazione e specializzazione per agenti di custodia;

la struttura, tra l'altro, ben si adatta ad iniziative artistico-culturali di ottimo valore;

si fanno ogni giorno più insistenti voci di una riconversione a carcere del castello suddetto, cosa che preoccupa notevolmente la popolazione e l'Amministrazione comunale –:

quali siano le reali intenzioni dei Ministri in indirizzo;

se non si ritenga che un così importante patrimonio artistico debba essere valorizzato contemplando ipotesi di uso più appropriato della struttura;

se si voglia risolvere veramente il problema carcerario riaprendo una struttura che potrà accogliere non più di un centinaio di detenuti e se viceversa non varrebbe, invece, la pena di destinare le somme necessarie al riadattamento del carcere di Viterbo. (4-01554)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

in occasione delle elezioni politiche è stata fatta richiesta dall'ufficio elettorale dell'interrogante, di due linee telefoniche temporanee;

per l'installazione di tali linee è stata versata una somma di cauzione pari a lire 600.000, oltre alle normali spese per l'installazione;

a fine contratto sono state notificate due bollette telefoniche per un totale di lire 300.000;

alla sorpresa del comitato elettorale è stato risposto che la cauzione non era a scomputo bolletta, come da accordi verbali, ma verrebbe restituita a quattro-cinque mesi di distanza dalla chiusura del contratto, nel frattempo le bollette devono essere pagate –:

se ritenga il Ministro quanto mai opinabile il diritto della Sip a trattenere cifre per così lungo tempo;

quante linee temporanee all'anno vengano installate e se per tutte valga lo stesso ragionamento;

se non ritenga che sussistano gli estremi della frode ai danni dell'utenza, trattenendo inopinatamente cifre che possono essere stimate in svariati milioni annui, e di cui la Sip percepisce gli interessi. (4-01555)

BACCINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

il 31 marzo 1993 il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ed i tre sindacati dell'inquilinato hanno sottoscritto un contratto-tipo per il comparto delle locazioni abitative degli Enti previdenziali;

il suddetto contratto prevedeva, nel regime della nuova regolamentazione degli affitti (legge n. 359 del 1992), un aumento pari al 10 per cento del canone, stabilito in base alla vecchia legge dell'equo canone, da corrispondere nei primi quattro anni del nuovo contratto;

con sentenza esecutiva dell'8 febbraio 1994 il Pretore di Roma, dottor Roberto Martinelli, ha stabilito in 0,85 il coefficiente relativo alle zone di ubicazione degli immobili di proprietà degli Enti Enasarco ed INPDAI, siti nel comprensorio di Dragoncello a Roma, contrariamente a quanto applicato dai sopracitati Enti –:

quali azioni intenda promuovere per accogliere le richieste oggi legittimate dalla sentenza emanata dal Pretore di Roma, degli affittuari degli Enti interessati, per addivenire alla definizione dei nuovi contratti di affitto. (4-01556)

SAVARESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

dal 1° luglio prossimo venturo tutte le tariffe assicurative, compresa la RC Auto verranno liberalizzate;

tale liberalizzazione porterà alla libera contrattazione dell'attuale prezzo;

la riforma degli Enti Territoriali e della Pubblica Amministrazione decreterà un arretramento della garanzia dello Stato e l'insorgere conseguente di centri di responsabilità tecnico-manageriali di connotazione analoga a quella di imprese private, passando da un sistema di garanzie istituzionali ad un sistema di garanzie negoziate con le assicurazioni private;

tale cambiamento comporterà una riclassificazione dei rischi nel decentramento amministrativo secondo le metodiche del *risk-management* e la rinegoziazione delle relative copertute assicurative –:

se sia a conoscenza che la Federazione nazionale trasporti pubblici locali ha istituito, in via sperimentale, un servizio di consulenza alle aziende associate, avvalendosi della collaborazione retribuita della Dott.sa Gabriella Gherardi;

se sia a conoscenza che dall'ambito di tale consulenza rimane escluso l'eventuale studio ed approfondimento di realtà locali per le quali le aziende associate sono invitate a prendere contatti diretti con la suddetta Dott.sa Gherardi e a definire la modalità di espletamento;

se sia a conoscenza che nell'ambito dell'inchiesta Ascoroma è stata inquisita una certa Gabriella Gherardi, se si tratti della stessa persona ed in caso affermativo quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati. (4-01557)

TARADASH. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

i signori Ciro Donmarco (residente a Napoli), Lucio De Lucia (residente a Napoli), Umberto Milano (residente a Napoli), Vincenzo Amato (residente a Napoli), Uccelli (residente a Firenze), Walter Vignoli (residente a Firenze), detenuti nel carcere di Sollicciano (Firenze) non hanno potuto votare in occasione delle elezioni politiche del 5 e 6 aprile 1992, perché sprovvisti dell'attestazione prevista dall'articolo 8 della legge 23 aprile 1976, n. 136, che il carcere avrebbe richiesto via fax il 30 marzo e il 2 aprile 1992;

su 651 detenuti, hanno potuto esercitare il loro diritto al voto solo in 52 –:

se oltre alle sei persone suindicate vi siano altri casi di detenuti che, pur avendo avuto titolo per votare, non hanno potuto esercitare tale diritto;

se ritengano che in quell'occasione vi siano stati ritardi od omissioni da parte delle autorità competenti. (4-01558)

LUIGI ROSSI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.*— Per sapere – premesso che:

pare all'interrogante possa definirsi inesistente l'attività della « Fondazione Luigi Sturzo », eretta in ente morale con decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 1951, n. 1408 e avente come scopo diretto lo svolgimento assiduo di divulgazione nel campo delle discipline morali (con scopi esclusivamente scientifici), la conoscenza non solo in Italia ma in tutto il mondo del pensiero, degli indirizzi generali, degli insegnamenti e della linea politica e religiosa di Don Luigi Sturzo e dei suoi seguaci;

da molti anni a questa parte – secondo le numerosissime segnalazioni che sono giunte all'interrogante da autorevoli accademici, molti dei quali amici personali di Don Luigi Sturzo – l'istituto sarebbe solo una sterile e inerte appendice burocratica agli ordini delle gerarchie già appartenenti alla democrazia cristiana ed oggi passate nel nuovo partito popolare italiano;

l'interrogante, che tra l'altro ha avuto l'onore di frequentare assiduamente Don Luigi Sturzo, sottolinea l'opportunità di sostituire, in tempi brevissimi, la presidenza e la direzione in carica, le quali, ad avviso dell'interrogante, hanno sempre totalmente disatteso il loro impegno, con un incredibile immobilismo che dovrebbe essere eliminato. La responsabilità concreta e lo svolgimento dell'attività dell'Istituto dovrebbero essere affidati a chi intende seriamente contribuire alla conoscenza, allo studio e alla diffusione effettiva delle opere e dei princìpi che hanno sempre ispirato la lezione di Don Luigi Sturzo –:

se non ritenga sia opportuno procedere, come primo atto, ad un commissariamento della « Fondazione », per affidarne i compiti a personalità di altissimo livello scientifico (tuttora escluse ed anzi osteggiate dagli attuali dirigenti), nonostante l'impegno profuso per diffondere la dottrina, gli insegnamenti e gli ulteriori sviluppi (in tutti i settori di ricerca e di studio) della multiforme attività sturziana; ad esempio, l'interrogante ritiene che tale incarico di commissario potrebbe utilmente essere affidato al professor Pier Luigi Zampetti, membro della Pontificia Accademia di studi e docente in carica presso l'Università di Genova, eventualmente coadiuvato dall'esecutore testamentario dello stesso Don Sturzo, professor Palladino. Salvo a procedere, entro tempi brevissimi, alla elezione dei nuovi organi direttivi della « Fondazione », e finalmente all'avvio della sua concreta attività. (4-01559)

BERLINGUER, NOVELLI, BERTINOTTI, MATTIOLI, MUSSI, LA VOLPE, DORIGO, PECORARO SCANIO e SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

in una dichiarazione all'agenzia Ansa trasmessa alle ore 20,38 del 6 giugno il sottosegretario all'Interno Onorevole Maurizio Gasparri ha affermato di essere in possesso di « un *dossier* sui contatti che, esponenti dell'associazione Senzaconfine avrebbero avuto, nel passato con ambienti vicini al terrorismo »: « *dossier* – dichiarava inoltre l'onorevole Gasparri – che ho non nella mia qualità di sottosegretario all'Interno, ma per la mia lunga militanza politica »;

l'associazione Senzaconfine, fondata nel 1989 e presieduta da Eugenio Melandri, è da sempre impegnata alla luce del sole nella difesa dei diritti degli immigrati

e contro ogni forma di razzismo, in stretta collaborazione con l'insieme dell'associazionismo e del volontariato laico e cristiano, nonché – attraverso il « Patto per un Parlamento antirazzista » – con oltre cento parlamentari di diverse tendenze politiche in tutta la trascorsa legislatura;

la dichiarazione dell'onorevole Gasparri era rilasciata in risposta alla diffusione di un *dossier*, curato appunto da Senzaconfine insieme al Comitato per la difesa della Costituzione, che ricostruisce, attraverso la riproduzione di fotografie ed articoli di stampa e di interrogazioni parlamentari – ossia materiali del tutto pubblici –, le posizioni dell'onorevole Gasparri, considerate di tipo xenofobo e nostalgico ed incompatibili con le deleghe attribuitegli nel Governo;

lo stesso *dossier*, oltre ad essere diffuso alla stampa, veniva trasmesso ai Presidenti della Repubblica e del Consiglio ed ai gruppi parlamentari italiani, ed alle istituzioni europee competenti in materia di immigrazione ed asilo, affinché, rispettivamente, provvedano a revocare le deleghe attribuite all'onorevole Gasparri e, in caso contrario, ad isolare lo stesso evitando ogni incontro con lui in sede istituzionale in Europa –:

quali siano i contenuti del *dossier* citato dall'onorevole Gasparri, perché tale *dossier* non sia stato consegnato alla magistratura;

se, in ogni caso, ritengano ammissibile che un Sottosegretario di Stato, nonché vicario del Ministro dell'interno, affermi di voler usare, in occasione di una polemica politica che lo coinvolge in questa veste, un *dossier* che dice di aver raccolto nella sua qualità di dirigente del Msi;

quali provvedimenti intendano assumere nei confronti di un tale comportamento, lesivo del prestigio e dell'indipendenza del Viminale e del Governo ed oltraggioso nei confronti di un'associazione di volontariato impegnata sul difficile fronte dell'antirazzismo;

se ritengano che le posizioni ed i comportamenti dell'onorevole Gasparri documentati nel *dossier* di Senzaconfine (inclusa la commemorazione con il saluto romano della Marcia su Roma, la rivendicazione piena del passato missino, la richiesta di riconoscimento del servizio militare degli *ex* militi della Repubblica di Salò, la contestazione dell'Unione europea, le posizioni xenofobe in materia di immigrazione e l'invocazione di normative più restrittive sia in sede nazionale che europea sulla stessa materia) siano compatibili con le deleghe attribuite all'onorevole Gasparri e con il ruolo che lo stesso, a nome del Ministro, potrà essere chiamato a svolgere in sede intergovernativa e comunitaria. (4-01560)

---

**Apposizione di una firma ad una interpellanza.**

L'interpellanza Petrelli ed Epifani n. 2-00039, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° giugno 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Landolfi.

**Apposizione di una firma ad interrogazioni.**

Le interrogazioni Bertinotti ed altri n. 3-00005 pubblicata nell'allegato B della seduta del 21 aprile 1994 e Bolognesi ed altri n. 3-00012 pubblicata nell'allegato B al resoconto della seduta del 5 maggio 1994, sono state successivamente sottoscritte anche dal deputato Pistone.

*ERRATA CORRIGE*

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 giugno 1994, a pagina 1134, seconda

colonna, tra i firmatari dell'interpellanza Rosso ed altri n. 2-00055, dopo la parola « Odorizzi » deve leggersi: « Godino » e non: « Todino », come stampato, e dopo la parola « Ciocchetti » deve leggersi « Cavanna Scirea » e non « Scirea », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 giugno 1994, a pagina 1202, prima colonna, tredicesima riga, dopo il primo firmatario Leoni Orsenigo, deve leggersi: « Petrini, Niccolini, Rossetto e Bonato », e non: « Niccolini, Rossetto e Bonato », come erroneamente stampato.

*Stabilimenti Tipografici*
*Carlo Colombo S. p. A.*

*Stampato su carta riciclata ecologica*

ALB12-16
Lire 1000